

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Svimez			
17	Giornale di Sicilia - Ed. Trapani	01/12/2020	<i>GIOVANI GENERAZIONI E FUTURO PANTELLERIA DIVENTA IL FULCRO</i>	2
8	Il Quotidiano di Sicilia	01/12/2020	<i>L'ISOLA DI PANTELLERIA PER TRE ANNI SARA' UN LABORATORIO DI SVILUPPO SOSTENIBILE</i>	3
70	La Vanguardia	22/11/2020	<i>EL REGRESO AL SUR</i>	4
	Corriere.it	17/11/2020	<i>"SOUTH WORKING", 45 MILA LAVORATORI DEL SUD IN SMART PER LE AZIENDE DEL NORD: "SUBITO INCENTIVI"</i>	6

Il progetto di sviluppo sostenibile

Giovani generazioni e futuro Pantelleria diventa il fulcro

L'Ente Parco partner per le attività da lanciare

Salvatore Gabriele

PANTELLERIA

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno e la Scuola di Politiche insieme nel 'Pantelleria Youth Forum' (PYF), un progetto di durata triennale per pianificare un futuro di sviluppo sostenibile da pensare e pianificare insieme alle giovani generazioni.

L'isola di Pantelleria, quindi, diventa il centro propulsore per l'incontro di realtà con esperienze diverse, legate da un unico stesso obiettivo.

L'evento di lancio del progetto avrà luogo giovedì 3 dicembre, dalle 10 alle 12 in modalità online.

A presentare l'iniziativa saranno Salvatore Gino Gabriele, presidente dell'Ente Parco nazionale di Pantelleria, Marco Meloni, direttore della Scuola di Politiche e Luca Bianchi, direttore SVIMEZ. Durante l'iniziativa, oltre all'unicità del contesto territoriale e del paesaggio rurale di Pantelleria, verranno presentate le buone prassi avviate in partenariato con l'Ente Parco che hanno trovato in questa isola il luogo ideale per la costruzione di un progetto di sostenibilità su larga scala, con gli interventi di Donatella Bianchi (Presidente del WWF e presidente del Parco nazionale delle Cinque Terre), Catia Bastioli (presidente di Nova-

mont), Martina Ferracane (presidente Fab Lab Western Sicily), Giuliana Mattiazzo (vice rettore al trasferimento tecnologico del Politecnico di Torino), Giuseppe Barbera (Università di Palermo).

La presentazione si concluderà con gli interventi del ministro dell'Ambiente Sergio Costa e l'ex premier Enrico Letta, presidente della Scuola di Politiche.

«Le diverse realtà coinvolte – dice il Presidente del Parco Salvatore Gino Gabriele – in PYF genereranno insieme un percorso vir-

tuoso e replicabile, fatto di ricerca, formazione teorica e best practices, rivolte ai giovani studenti della comunità pantese e del resto d'Italia. Ciò sarà possibile anche grazie all'apporto della comunità della Scuola di Politiche, che conta ormai un network di oltre 2000 studenti».

«La finalità di PYF – continua – è quella di creare un modello complessivo di sviluppo e ricerca per il benessere dell'intera comunità».

(*SAGA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Ente Parco. Giovani in visita

Giovedì verrà lanciato il progetto "Pyf" promosso da Ente Parco, Svimez e Scuola di politiche

L'Isola di Pantelleria per tre anni sarà un laboratorio di sviluppo sostenibile

Bianchi: "Nell'ambito della transizione ecologica, il Sud può essere determinante"



ROMA - Nel mezzo del Mediterraneo, l'isola di Pantelleria diventa il centro propulsore per l'incontro di realtà con esperienze diverse, legate da un obiettivo: un futuro di sviluppo sostenibile da pensare e pianificare insieme alle giovani generazioni. Lo faranno nel 'Pantelleria Youth Forum' (Pyf), un progetto di durata triennale, che mette insieme l'Ente Parco dell'Isola, la Svimez - Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno e la Scuola di Politiche. È quanto si legge in una nota.

L'evento di lancio del progetto avrà luogo giovedì 3 dicembre, dalle 10 alle 12 in modalità online. A presentare l'iniziativa saranno Salvatore Gabriele, presidente dell'Ente Parco nazionale di Pantelleria, Marco Meloni, direttore della Scuola di Politiche e Luca Bianchi, direttore Svimez. Durante l'iniziativa, oltre all'unicità del contesto territoriale e del paesaggio rurale di Pantelleria, verranno presentate le buone prassi avviate in partenariato con l'Ente Parco che hanno trovato in questa isola il luogo ideale per la costruzione di un progetto di sostenibilità su larga scala, con gli interventi di Catia Bastioli (presidente di Nova-

mont), Martina Ferracane (presidente Fab Lab Western Sicily), Giuliana Mattiazzo (vice rettore Politecnico di Torino), Giuseppe Barbera (Università di Palermo). La presentazione si concluderà con gli interventi di Donatella Bianchi (Presidente del WWF e presidente del Parco nazionale delle Cinque Terre) del ministro dell'Ambiente Sergio Costa e l'ex premier Enrico Letta, presidente della Scuola di Politiche.

Le diverse realtà coinvolte in Pyf genereranno insieme un percorso virtuoso e replicabile, fatto di ricerca, formazione teorica e best practices, rivolte ai giovani studenti della comunità pantese e del resto d'Italia. Ciò sarà possibile anche grazie all'apporto della comunità della Scuola di Politiche, che conta ormai un network di oltre 2000 studenti.

"La finalità di Pyf - ha dichiarato Salvatore Gabriele, presidente dell'Ente Parco Isola di Pantelleria - è quella di creare un modello complessivo di sviluppo e ricerca, basato su un approccio multidisciplinare legato ai temi della green economy, dell'agricoltura, dell'energia e delle nuove tecnologie e del turismo sostenibile.

Saranno organizzati gruppi di lavoro e seminari tematici con l'obiettivo di creare opportunità di sviluppo implementando le scelte del Governo nazionale e del Ministero dell'Ambiente a partire dalle Zone Economiche Ambientali (Z.E.A.) e gli interventi per il clima".

Luca Bianchi, direttore della Svimez, ha sottolineato che proprio "nell'ambito della transizione ecologica il contributo del Mezzogiorno può essere determinante per la ricostruzione del Paese post-Covid. Il progetto del Pyf parte dalla convinzione che la strategia green debba assumere un carattere 'attivo e partecipativo', diventando elemento trainante per la costruzione di una nuova economia, finalizzata a rendere la questione ambientale una opportunità di sviluppo e di trasformazione del lavoro e dei modelli di consumo, ma anche elemento determinante dell'inclusione e della

coesione sociale".

"Pyf sarà, oltre che un grande evento annuale, un percorso unico fondato su ecologia, crescita sostenibile e conoscenza: tre pilastri perché l'Italia, e ancor più il Mezzogiorno e le Isole, possano invertire il trend di 'non-crescita' che perdura ormai da troppi anni", ha aggiunto Marco Meloni, direttore della Scuola di Politiche e coordinatore del progetto.

"Perché ciò accada nei fatti sono necessarie nuove classi dirigenti competenti e appassionate: formarle e renderle capaci di costruire un futuro di crescita sostenibile è la nostra missione prioritaria".

Sarà possibile partecipare su piattaforma Zoom e sui social di Ente Parco, Svimez e Scuola di Politiche. Per accreditarsi è possibile mandare una mail a ufficiostampa@scuoladipolitiche.eu.



Decenas de miles de jóvenes italianos empleados en el próspero norte del país aprovechan el teletrabajo para volver a sus regiones de origen

El regreso al sur

ANNA BUJ
Roma. Corresponsal

Maria Lista tiene 32 años, es de un pequeño pueblo en la provincia de Potenza, en la región italiana de Basilicata, y hacía más de una década que no pasaba más que las vacaciones de Navidad o verano con sus padres en su localidad natal. Como tantos otros de sus coetáneos, se marchó a estudiar ingeniería a Roma, encontró un buen trabajo en Milán –en una consultora en el sector bancario– y allí se quedó... hasta que llegó el coronavirus. Después de pasar los meses más críticos encerrada en la ciudad lombarda, cuando Italia permitió la movilidad entre regiones regresó sin pensarlo con sus padres a Basilicata. Ahora lleva allí varios meses teletrabajando, y no tiene fecha para volver presencialmente.

Maria es una entre las decenas de miles de jóvenes de italianos que han aprovechado la emergencia sanitaria para hacer un viaje vital a la inversa: han abandonado sus apartamentos en el industrializado norte del país para teletrabajar desde sus localidades natales en el sur de Italia. Se trata de un nuevo fenómeno conocido como *south working*, es decir, *smart working* para empresas del centro o norte de Italia desde el sur, y que representa una oportunidad inédita para que las regiones del Meridione recuperen el talento de los jóvenes que se marcharon a lugares más prósperos en busca de oportunidades. Casi un millón de ellos ha abandonado el sur en los últimos 20 años sin jamás regresar.

Según un estudio realizado por Svimez (una asociación para el desarrollo económico del sur), en colaboración con la empresa Datamining y la nueva asociación South Working, hay por lo menos 45.000 empleados de 150 grandes empresas italianas con sede en el centro y el norte del país que trabajan a distancia desde el sur a raíz

de la pandemia. Podría ser solo la punta del iceberg. Calculan que con otros empleados de empresas más pequeñas la cifra podría ascender a unos 100.000 trabajadores meridionales.

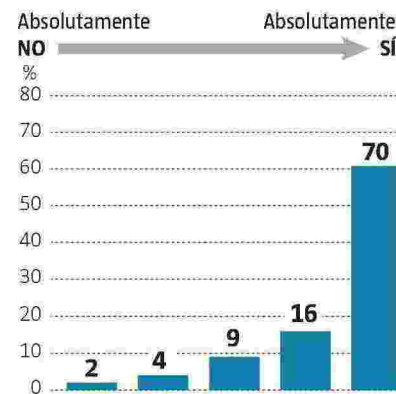
El informe revela que, en base a los datos de la asociación South Working, el 85,3% de los sureños que trabajan en el norte de Italia volverían a vivir a sus regiones de origen si lo tuviesen permitido. Esta organización nació en marzo y ya cuentan con más de 7.300 inscritos en su página de Facebook. De un sondeo realizado a unos 2.000 trabajadores emerge que casi el 80% de ellos tienen entre 25 y

La encuesta muestra que, preguntados por la opción de regresar al sur, estos jóvenes se sienten atraídos principalmente por el coste de la vida, mucho menor que en el norte, o por la mayor facilidad para encontrar una vivienda asequible. En cambio, temen que en el sur no puedan crecer laboralmente, y también pesan la falta de infraestructuras o la precariedad en el sistema sanitario. Las empresas preguntadas, por su parte, aprecian de esta idea la flexibilidad en los horarios de trabajo y la reducción de los costes fijos en sus sedes. Pero al mismo tiempo creen que el teletrabajo provoca que la compañía pierda control sobre el empleado y no ven positivamente las inversiones o los problemas de seguridad informática.

Por eso ahora los trabajadores beneficiados que han podido volver a trabajar en su campo desde sus casas piden que esta situación no sea solo circunstancial a la pandemia y reclaman al Gobierno italiano que adopte algunos instrumentos para favorecer el *south working*. Por ejemplo, cuenta Mirabile, han propuesto al Ministerio para el Sur una reducción fiscal del 30% a las empresas que favorezcan el teletrabajo desde el Mezzogiorno. “La ley ya existe para las empresas que abren sedes en el sur, no tienen que cambiar ninguna normativa sino reinterpretar la actual”, argumenta.

Además de incentivos fiscales para las empresas, reclaman que se debería crear espacios de cotrabajo, invertir en la oferta de servicios familiares, como guarderías o ambulatorios, y mejorar las infraestructuras digitales de las periferias y del sur de Italia para que estén al mismo nivel que las del norte. “El *south working* podría convertirse en una oportunidad interesante para interrumpir los procesos de pérdida de capital humano cualificado que empezaron hace 20 años –concluye el director de Svimez, Luca Bianchi– y que comprometen irreversiblemente el desarrollo de las áreas meridionales”. ●

¿Te irías a vivir al sur si pudieras mantener tu puesto de trabajo?



FUENTE: Svimez

LA VANGUARDIA

40 años, poseen estudios universitarios, principalmente en ingeniería, economía o derecho, y, en el 63% de los casos, tienen contrato indefinido.

“Cuando empezó el coronavirus y el trabajo a distancia empezamos a reflexionar sobre cómo esto podría impactar positivamente en nuestros territorios”, cuenta Mario Mirabile, cofundador y vicepresidente de la asociación. “Trabajar desde donde quieres te permite ser más feliz –asegura–, pero también contribuir en la cohesión territorial invirtiendo tu dinero en tu lugar de origen”.



FRESHSPASH / GETTY

El teletrabajo, una oportunidad para recuperar talento en las zonas menos desarrolladas



LAVORO

«South working», 45 mila lavoratori del Sud in smart per le aziende del Nord: «Subito incentivi»

di **Barbara Millucci** 17 nov 2020



Sono 45 mila gli addetti che dall'inizio della pandemia lavorano in smart working dal Sud per le grandi imprese del centro-nord. Questi i primi risultati di una indagine sul southworking, realizzata da Datamining per conto della SVIMEZ su 150 grandi imprese, con oltre 250 addetti, che operano nelle

'DWD
3DJLQD
)RJOLR